

COMUNICATO STAMPA

Milano, 12 settembre 2007 – Abbiamo un' "arteria sentinella" che ci segnala il pericolo di essere colpiti da infarto o ictus : è quella del collo, la carotide. Studiandone lo spessore (Intima Media Thickness in termini tecnici, o IMT) con una semplice ecografia, possiamo oggi stimare con maggiore accuratezza il rischio di ciascun individuo di sviluppare eventi vascolari acuti, quali appunto l'infarto miocardico o ictus, nei 5-10 anni successivi. Nei pazienti con un rischio intermedio calcolato secondo gli attuali schemi, la presenza di un IMT elevato indica un aumento di tale rischio di circa tre volte. Ad esempio : se un individuo ha un rischio calcolato del 12% la presenza di un IMT elevato lo porta a 36%.

Lo annuncia la Prof.ssa **Elena Tremoli**, Direttore del Dipartimento di Scienze Farmacologiche dell'Università degli Studi di Milano e Responsabile del Coordinamento della Ricerca del Centro Cardiologico Monzino, IRCCS, in occasione dall'incontro che si tiene il 7 settembre all'Istituto milanese, dedicato alla presentazione dei risultati dello studio IMPROVE che ha come obiettivo l'analisi della progressione dell'aterosclerosi carotidea e la sua relazione con l'incidenza di eventi vascolari in una popolazione europea.

Il gruppo guidato dalla professoressa Tremoli ha scoperto e dimostrato che esiste una correlazione fra lo spessore dell'arteria carotidea e quello delle arterie coronarie (i vasi che portano il sangue ossigenato al cuore), la cui occlusione è causa di infarto del miocardio. La misura ecografica dello spessore della parete carotidea consente, infatti, di avere un indice di aterosclerosi coronarica, permettendo così l'identificazione precoce di quei soggetti a rischio di infarto miocardico che, meglio di altri, possono beneficiare di programmi preventivi personalizzati.

“Questo è il risultato di 20 anni di ricerca – spiega la professoressa Tremoli – avviata presso l'Università di Milano. Tutto è partito dall'osservazione che lo spessore della parete delle carotidi è misurabile in modo assolutamente non invasivo mediante una semplice ecografia e che questa misura si associa ai fattori di rischio, quali l'ipercolesterolemia l'ipertensione ecc., e alla presenza e severità di malattie cardiovascolari. Poi venne l'intuizione che la misura della parete carotidea potesse essere utilizzata come un parametro predittivo di rischio per identificare i soggetti da indirizzare ai programmi di prevenzione cardiovascolare. Pensammo cioè che la dimensione della parete delle carotidi potesse rappresentare un segnale di malattia coronarica. Così abbiamo trovato che la sola presenza di uno spessore di parete superiore ad un millimetro è capace di indicare con buona approssimazione la presenza di uno spessore di parete delle coronarie aumentato. La capacità della misura della parete arteriosa di predire gli eventi cardiovascolari acuti è, oggi, documentata da numerosi studi di popolazione effettuati a livello internazionale. Attualmente sono stati esaminati in totale 3711 pazienti di cui 1095 in Italia.

Oggi la nostra intuizione dell'importanza di questo semplice parametro ecografico è dunque scientificamente dimostrata e siamo pronti a trasferire questa importante conoscenza alla realtà clinica”.



Come ? Al Centro Cardiologico Monzino è già in corso uno studio clinico a cui è possibile per chiunque partecipare e sono in cantiere studi che coinvolgeranno i medici di famiglia perché propongano ai loro assistiti l'ecografia della carotide. In collaborazione con la Regione Lombardia è previsto il reclutamento di 2000 soggetti.

“L'obiettivo – conclude la Prof. Tremoli – è quello di estendere ed accelerare la ricerca clinica, per far rientrare l'ecografia carotidea nell'arsenale degli strumenti di screening disponibili per ridurre l'incidenza delle malattie coronariche, tutt'oggi la prima causa di morte nel mondo occidentale”.

Per informazioni Ufficio Stampa

Donata Francese 02.8905019 – 335.6150331 - comunicazione@ccfm.it -
www.cardiologicomonzino.it